

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

5^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Programmazione economica, bilancio)

2° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 27 OTTOBRE 1993

Presidenza del Presidente ABIS

INDICE

Interrogazioni

PRESIDENTE	Pag. 2, 5
GRILLO, <i>sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica</i>	2, 5
TURINI (MSI-DN)	4, 5

I lavori hanno inizio alle ore 15,35.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Ne do lettura:

TURINI, MAGLIOCCHETTI. - *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che la regione Toscana ha proposto al Ministero del bilancio l'inserimento delle cosiddette Colline metallifere della provincia di Grosseto nell'obiettivo 2 del Regolamento n. 2052 della CEE;

che la zona delle Colline metallifere, già ad alta percentuale di disoccupazione, è di fatto dipendente dall'industria chimico-mineraria dell'ENI Risorse;

che la totale chiusura del comparto minerario e il notevole ridimensionamento occupazionale dell'impianto chimico produttivo dell'acido solforico previsto per il 1994 farà delle Colline metallifere il territorio italiano di massima deindustrializzazione;

che alcune imprese sono da tempo in attesa delle decisioni del Ministero del bilancio per iniziare nuove attività produttive alternative nella zona sopraddetta,

si chiede di sapere:

quali siano i motivi che ritardano la decisione dell'inserimento delle Colline metallifere nell'obiettivo 2, con ritardi che potrebbero determinare gravissime ripercussioni occupazionali nell'intera zona;

se il Ministro del lavoro, in particolare, non intenda intervenire prima che si verifichino tensioni sociali difficilmente controllabili.

(3-00836)

GRILLO, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica.* Signor Presidente, l'interrogante solleva un problema ben presente al Governo, perchè alle aree di crisi l'Esecutivo da tempo dedica la sua attenzione. Desidero ripercorrere le tappe compiute dal gennaio di quest'anno, in quanto mi pare giusto che la Commissione sappia su cosa stiamo discutendo e quali ricadute possono derivare da un eventuale riconoscimento in sede comunitaria.

Con un decreto-legge, successivamente convertito, è stato superato l'intervento straordinario per il Mezzogiorno e si è stabilito che gli interventi, a carico del bilancio dello Stato, vengano destinati alle aree depresse, che, secondo l'attuale ordinamento, sono quelle che rientrano negli obiettivi 1, 2 e 5; gli obiettivi 1 e 5 non sono oggetto

dell'interrogazione del senatore Turini, che invece chiede delle spiegazioni sull'obiettivo 2. Rispondendo ad un impegno che ci eravamo dati, il 30 settembre il Governo ha chiuso le istruttorie ultimando i contatti con le regioni e il 1^o ottobre il rappresentante del Ministero del bilancio si è recato a Bruxelles per consegnare formalmente la proposta avanzata dal Governo italiano, che ovviamente sarà oggetto di discussione nelle prossime settimane, in maniera tale da giungere - credo entro la seconda decade di novembre - ad una definizione, soprattutto in ordine alle zone.

Il Governo ha sensibilizzato le regioni sulle proposte circa le aree da inserire nell'obiettivo 2; le regioni hanno adempiuto ai loro compiti solo in parte, e spiego perchè. Infatti più di una volta le abbiamo sollecitate ad un maggiore sforzo nell'individuazione delle aree, ben sapendo che il nostro paese ha comunque dei tetti invalicabili in quanto nell'obiettivo 2 può ricadere al massimo il 15 per cento della popolazione dei paesi membri e quindi nel nostro caso - anche se non viene seguita una proporzione rigidamente aritmetica - avremmo una platea di 7.500.000 possibili beneficiari. Invece, facendo la somma delle proposte delle regioni, i beneficiari assommerebbero a 9.500.000; per la verità l'iniziale proposta delle regioni arrivava a 11.500.000 beneficiari e quindi devo dare atto che nel mese di settembre i contatti con gli assessori interessati hanno portato dei risultati ridimensionando le ipotesi iniziali.

Tuttavia abbiamo la certezza che la nostra proposta - che non potevamo formulare in modo diverso - non sarà accolta dalla Commissione CEE in quanto, nei contatti preliminari che abbiamo avuto con la stessa, ci siamo resi conto che in sede comunitaria ci si aspettava una proposta italiana di circa 3.500.000 beneficiari, cioè lo stesso numero di cui disponevamo in base al precedente regolamento. Voi sapete che il vecchio regolamento scade il 31 dicembre 1993 e quello di cui si discute sarà in vigore nel sessennio 1994-1999.

Ovviamente il Governo insiste perchè venga accettata la nostra proposta per 9.500.000 utilizzatori; credo che troveremo un'intesa e ovviamente non potremo accontentarci di una proposta di 3.500.000 che sarebbe disastrosa, anche perchè nel frattempo sono aumentate le richieste, c'è un massiccio ricorso alla cassa integrazione da parte delle aziende in crisi, il sistema produttivo sta cedendo anche nel Nord e al riguardo ci sono esempi clamorosi. Probabilmente non potremo ottenere i 9.500.000, tuttavia stiamo conducendo con impegno il negoziato insieme al rappresentante del Ministero degli esteri e speriamo di ottenere il massimo, anche se sappiamo che le decisioni della Commissione sono inappellabili; certamente alla fine si troverà un'intesa, una posizione che rispetti anche le nostre aspettative.

Purtroppo, bisogna aggiungere che abbiamo a che fare con i problemi veramente rilevanti e preoccupanti di paesi come la Germania, la Francia e l'Inghilterra. C'è una crisi terribile soprattutto per l'ex Germania dell'Est, un partner importante della Comunità, che ha posto con drammaticità all'attenzione della Comunità stessa la sua situazione, chiedendo addirittura il riconoscimento di area in declino industriale per tutto il suo territorio; e voi sapete che i tedeschi sono anche dei formidabili negoziatori. Quindi il successo del nostro

negoziato dovrà essere conseguito tra molte difficoltà, avendo dall'altra parte del tavolo non solo i funzionari della Commissione. Voi sapete che a livello di altissimi dirigenti è difficile trovare un italiano, è più facile trovare dei tedeschi e dei francesi.

Comunque, il negoziato ormai è avviato e le basi della discussione sono queste (riteniamo di poter avere già dalla prossima settimana un nuovo incontro).

Ricordo che queste aree sono state individuate applicando un metodo molto burocratico (non c'è stata una trattativa di tipo politico). Soltanto in base a determinati parametri si ha il riconoscimento; quindi l'esclusione non può essere discussa.

In base a questi parametri sono state individuate, come meritevoli del riconoscimento, le seguenti province: Rovigo, Massa Carrara, Pisa, Terni e Latina (quindi, per quanto riguarda la regione Toscana, ben due province hanno ricevuto tale riconoscimento). Poi sono state individuate delle sub-aree. In conclusione, le aree provinciali e le sub-aree comprendono 9.600.000 abitanti. Nella proposta che verrà presentata a Bruxelles sono ricomprese anche le Colline metallifere della provincia di Grosseto, ma come sub-area (non come provincia). Comunque, il negoziato deve essere ancora concluso e spero che ciò avvenga entro la fine del mese di novembre.

Proprio pochi giorni fa si è discusso di questo tema presso la Camera dei deputati e, in rappresentanza del ministro Spaventa, ho suggerito, prima di approvare degli ordini del giorno, di aspettare l'esito del negoziato. Soltanto una volta che quest'ultimo sarà concluso, potremo discutere ed analizzare meglio la situazione. Come ha sottolineato più volte il Ministro, in base alla legislazione che il Parlamento si accinge ad emanare (anche dietro sollecitazione del Governo) le aree di declino industriale automaticamente verranno considerate aree depresse. Per queste ultime poi il Parlamento ed il Governo stanno predisponendo strumenti di intervento molto importanti. Desidero ricordare a tale proposito che la legge n. 236 ha previsto 1.200 miliardi a favore degli interventi nelle aree depresse. In sostanza, oggi, diversamente da quanto è successo con il precedente regolamento che è stato applicato dal 1987 al 1993, il riconoscimento di area di declino industriale porterà ricadute importanti ai fini finanziari, non circoscrivibili ai finanziamenti comunitari. Quindi, il Governo sta manifestando maggiore attenzione verso questi problemi.

Per quanto riguarda la parte relativa al Ministero del lavoro, il Governo si sta attivando in sede di manovra finanziaria in corso di esame presso il Senato. L'Esecutivo sta cercando di reperire nuove risorse per il Ministero del lavoro per interventi più ampi, anche di tipo tradizionale, a favore delle aree e delle aziende in crisi.

TURINI. Signor Presidente, non posso dichiarare se sono soddisfatto o meno perchè l'onorevole Sottosegretario non mi ha potuto dire con precisione se le Colline metallifere della provincia di Grosseto saranno tra i possibili beneficiari. Comunque, voglio sottolineare che il metodo dei parametri usato dal Governo non è consono, in quanto non è agganciato al fenomeno della deindustrializzazione. Il sottosegretario

Grillo ha detto che sono ricomprese le province di Massa Carrara, Pisa, Rovigo, Terni e Latina.

GRILLO, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Senatore Turini, nel mio intervento ho richiamato il Regolamento della Commissione CEE (di cui, se desidera, posso trasmettere una copia alla Presidenza della Commissione). Ricordo che nel luglio scorso la Commissione della Comunità economica europea, con la presenza dei 12 Ministri degli esteri e dei 12 Ministri del bilancio, ha sottoscritto un Regolamento che individua tre parametri, certi e sicuri: la percentuale dei disoccupati; la percentuale degli occupati e la percentuale di flessione nell'occupazione in un certo numero di anni. Ai dati che sono stati trasmessi dalle regioni sono stati applicati questi parametri e quindi in tale procedimento non c'è nulla di politico o di discrezionale. Se poi si vogliono discutere i parametri si perde soltanto del tempo, perchè non sono stati decisi da noi, ma dalla Commissione CEE.

TURINI. Onorevole Sottosegretario, non voglio mettere in discussione i parametri. Non capisco perchè le Colline metallifere della provincia di Grosseto non siano state ricomprese, soprattutto se si considera il fatto che con la deindustrializzazione che è in atto verranno soppresse. A mio avviso, il parametro doveva essere più favorevole alle Colline metallifere che non ad altre province della Toscana quali Massa Carrara o Pisa.

GRILLO, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Senatore Turini, forse non mi sono ben spiegato.

TURINI. Onorevole Sottosegretario, l'unico fenomeno di deindustrializzazione che si registra in tutta la provincia è quello delle industrie metallifere.

Quindi, la situazione non è chiara. Ricordo che il 95 per cento delle industrie ENI presenti in questa zona entro il prossimo anno verranno completamente soppresse. Allora non capisco per quale motivo la regione abbia proposto di inserire le province di Massa Carrara e di Pisa e non quella di Grosseto.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 16.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOLESSA MARISA NUDDA

